

Due piccole coppe da Palermo

di Ida Tamburello

Nel Museo Nazionale Archeologico di Palermo è conservata una piccola coppa (Fig. 1) di produzione greca, sottile e dalla forma elegante, priva del piede, profonda cm. 5,5, del diametro all'orlo di cm. 14,5, ricomposta da nove frammenti. L'interno è verniciato di nero con tondello sul fondo e linea all'orlo del colore dell'argilla; all'esterno è verniciato di nero il fondo con fascia risparmiata: una linea nera segna l'inizio dell'orlo, lievemente svasato e decorato su un lato e sull'altro con una piccola figura eseguita nella tecnica delle figure nere, con uso di graffito e ritocchi paonazzi. Entrambe le figure sono ispirate allo stesso tema, una gara di corsa tra efebi: una (Fig. 2) raffigura un atleta in corsa e correndo la clamide gli si accosta al torso, l'altra (Fig. 3), che differisce nei tratti del volto e nella struttura del corpo, in posizione diversa, con la clamide ordinatamente appesa al braccio sinistro, raffigura chiaramente un altro atleta pronto per la corsa, negli attimi che precedono il via. Il decoratore, raffigurando due giovani atleti, uno già partito, l'altro in attesa del segnale, ha raffigurato in sintesi una stessa gara di corsa tra efebi. La coppa è stata rinvenuta sparsa nell'am-



Fig. 1 - Lip-cup dalla necropoli di Palermo: atleta in attesa del segnale

bito della necropoli punica di Palermo, durante i lavori per la costruzione dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia, negli anni 1953 - 54. Appunto perchè sporadica essa non costituisce oggi per noi uno di quei preziosi riferimenti cronologici che ricerchiamo nel materiale greco per datare con una certa precisione la ceramica non figurata abbondantemente associata ai raffinati manufatti greci nei corredi funerari della necropoli punica di Palermo. Dalla stessa necropoli proviene un'altra coppa dello stesso tipo (Fig. 4): alta cm. 9,4, ha il diametro all'orlo di cm. 13,7, è priva di parte delle anse; sul fondo interno, nel tondello risparmiato dalla vernice nera, sono dipinti tre cerchi, all'esterno, su un lato e sull'altro, so-



Fig. 2 - *Atleta in corsa*

no due piccole figure di atleti in corsa poco distanziati tra loro. Questa lip-cup è stata trovata nella XXI tomba esplorata nel 1966 in una traversa di corso Pisani, durante i lavori per la costruzione di un palazzo. La tomba, una camera scavata nella roccia, al di sotto dello strato terragno, preceduta da un corridoio a gradini e con ingresso nel lato nord-est, presentava un sarcofago distrutto ed un cumulo di terra presso la parete nord; sotto la terra, evidentemente di infiltrazione, era il corredo del VI secolo a. Cr. costituito dalla « lip-cup » con figure di atleti, da un kothon corinzio, una kylix ionica, una lucerna, una ciotola, un piatto, un'anfora, frammenti di una oinochoe a vernice nera, una maniglietta di bronzo. Mentre altri frammenti ceramici recuperati nella tomba lasciavano desumere che era stata riadoperata dopo la conquista romana (254-3), il sarcofago distrutto e l'esistenza stessa di materiale frammentario indicavano chiaramente che era stata « visitata » in epoca imprecisabile forse per recuperare preziosi.

Entrambe le kylikes si inquadrano nella produzione dei « maestri miniaturisti », in

gran parte attici, specialmente attivi intorno alla metà e nel III quarto del VI secolo a. Cr. Trattasi di una caratteristica produzione ceramica in cui, su poche forme, si espleta una peculiare tendenza decorativa alle figure, umane ed animali, di piccolissimo formato. Eseguite talvolta minuziosamente con compiacimento illustrativo, talvolta affrettatamente si da renderle vive ed efficaci, tal'altra con squisita misura, appare comunque espressivo il termine di miniaturisti con cui si designano i pittori di questo tipo di decorazione ceramica. Ovviamente non può dirsi se i maestri miniaturisti predilessero per il loro preziosismo decorativo determinate forme ceramiche o se furono condizionati dalla produzione dell'epoca alla ricerca di un genere nuovo: di fatto i maestri miniaturisti esercitarono la loro arte preziosa in prevalenza su alcune forme ceramiche e specialmente su coppe, talora su skyphoi e coppe-skyphoi e talvolta distesero i loro minuti fregi su crateri. Così la produzione prevalente è costituita da coppe che gli studiosi associano in due principali categorie, le lip-cups, coppe con orlo non decorato o, come quelle che si presentano, con qualche figura soltanto che valorizza l'ampio spazio rosato libero da decorazione e le « band-cups », coppe cioè con fasce figurate; altri studiosi distinguono le « band-cups » dalle droop-cups, coppe queste ultime sulle quali la decorazione non costituisce un unico fregio ma si sviluppa in vari bordi. Per molti maestri la decorazione a piccolissime figure non costituì l'attività prevalente, altri pittori fecero della decorazione in miniatura la loro specializzazione e la loro arte. Molti prodotti decorati dai maestri miniaturisti recano solo una firma, ad esempio « Hermogenes mi fece ». In tali casi il pittore che decorò i vasi stessi è indicato come « Pittore di ... Hermogenes ». Altri pezzi sono firmati dal ceramista e dal ceramografo, ad esempio « Kaulos fece, Sakonides decorò »: molti cera-



Fig. 3 - Atleta in attesa del segnale



Fig. 4 - Lip-cup da Palermo; tomba XXI - 1966: atleti in gara

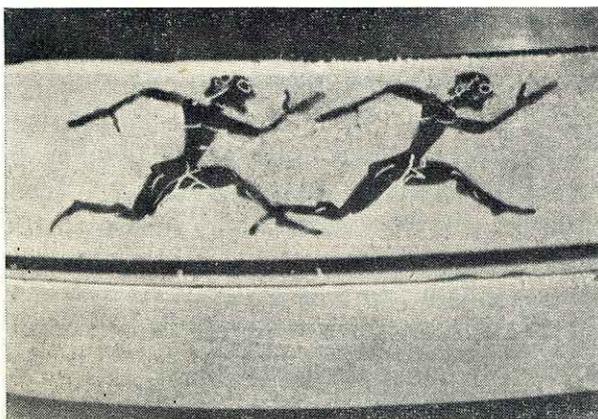


Fig. 5 - Particolare della lip-cup della fig. 4

misti però furono ceramografi essi stessi e si occuparono direttamente dell'illustrazione dei loro vasi. Gli episodi mitici, i culti, le scene di guerra furono spesso i soggetti per le fasce decorate delle band-cups, ma di tono elegante furono più spesso le lip-cups, associandosi in esse allo slancio della forma la preziosa semplicità del motivo decorativo, una lotta mitica, un gruppo di divinità, una testa, un atleta, un animale riprodotto con fine sensibilità. Vorrei citare a proposito, nella varia tematica, le piccole teste di donna del Pittore di Hermogenes, del Pittore di Phrynos o del pittore Sakonides, la lotta tra due centauri del Pittore di Xenokles, il guerriero che sta per salire sulla biga del miniaturista Thrax. E vorrei ricordare la squisita sensibilità con cui il Pittore di Tleson illustrò i suoi preziosi animali, un cervo, un cigno ad ali spiegate, altri pennuti dalle splendide piume, o il vivo gusto per la miniatura con cui riprodusse piccolissimi un leone od un satiro. Moltissime lip-cups sono solo adorne di due palmette ai lati di ciascuna ansa e della iscrizione. Le piccole figure di atleti sono uno dei temi del repertorio dei miniaturisti: nel Museo di Palermo c'è un'altra piccola lip-cup, di provenienza sconosciuta, decorata su un lato e sull'altro con due figurette di atleti in corsa simili a quelle della lip-cup dalla tomba di Palermo: anzi la raffigurazione è più vivace perchè su un lato della coppa il primo dei due atleti si volta indietro a guardare il concorrente che si sforza di correre di più. Nei confronti delle squisite figure di animali del Pittore di Anakles, di Exekias, del Pittore di Taleides e massime del Pittore di Tleson o dei profili di donna di Sakonides o del Pittore di Phrynos queste piccole figure umane documentano una delle tendenze dei maestri miniaturisti, meno illustrativa e coloristica, una maniera decorativa rapida, efficace come un'istantanea, del 530-520 a. Cr.

IDA TAMBURELLO